

nuova, cioè di stabilire il decimo di guerra sopra una sola parte delle imposte nelle provincie meridionali.

Quando ho udito il signor ministro annunziare questo disegno, mi sono detto: la maggioranza si dividerà in due parti: l'una voterà la proposta, e l'altra non la voterà; il decimo corre così il rischio di essere respinto, e ciò sarebbe un gravissimo inconveniente. Mettiamo riparo a siffatto pericolo.

Io quindi, esprimendo nettamente il mio concetto, dico che se per il decimo di guerra da introdursi con questa legge, ma che, se esso non venisse dalla Camera adottato, io presenterò subordinatamente il mio ordine del giorno, col quale riesce sperabile di ottenere lo stesso intento, perchè, ripeterò coll'onorevole Lanza, se noi non provvediamo alla finanza, noi cadremo in un precipizio.

La questione di finanza per me è una questione altamente politica; da essa dipende l'avvenire d'Italia; pensateci, signori deputati, e, come avete cuore italiano, così, prima di negare il voto, mettete la mano sulla coscienza! (*Bene! Bravo! Agitazione*)

(*Molti deputati domandano la parola.*)

**PRESIDENTE.** Il ministro per le finanze ha facoltà di parlare

**BASTOGI, ministro delle finanze.** Io mi riservava di esprimere il mio pensiero sopra le condizioni presenti dell'Italia, allorchando avrei dovuto prendere la parola intorno all'imprestito di 500 milioni. Dirò intanto che nessuno più del Ministero può sapere quali siano gli urgenti bisogni del paese, e come convenga con imposte far pagare, pagare e pagare agli Italiani, come disse una volta il grandissimo Cavour; quindi ho accennato come fra breve presenterò nuove leggi d'imposta, e a queste non succederanno altre.

Mi sembra intanto di aver dimostrato, con quelle che ho di già presentate, che il principio dominatore di tutte queste leggi è quello di unificare, quindi di sottoporre tutti i contribuenti ai medesimi pesi e secondo le loro forze.

Non vi è nessun dubbio che il Ministero non sia disposto, ogniquale volta che si propone di aumentare le imposte, ad accettare la proposta, sempre quando non vadano lesi gli interessi dell'amministrazione ed i principii di giustizia, ed io avrei accettato immediatamente di applicare a tutta l'Italia il decimo di guerra; ma sono stato per un momento perplesso se si doveva applicare anche alla fondiaria, inquantochè, presentemente, le provincie napoletane vanno soggette ad eccezioni alla regola generale, come sarebbe quella del dazio sulla esportazione degli olii e della proibizione sui grani.

Dirò anche che noi tutti sappiamo come adesso le varie parti d'Italia non sono trattate nello stesso modo; ma a questa regola generale a poco a poco ci giungeremo, e spero anche presto.

Però se, dopo tutte le mie considerazioni, la Camera vorrà applicare immediatamente il decimo di guerra, giova sapere che il Ministero non si opporrà alle proposizioni che hanno per fine di aumentare le entrate pubbliche.

**PRESIDENTE.** Mi pare che si potrebbe mettere ai voti la questione pregiudiziale.

*Voci. Sì! sì!*

*Altre voci. No! no!*

**PRESIDENTE.** Interrogo la Camera se intenda chiudere la discussione.

(Dopo prova e controprova, la discussione è chiusa.)

Metterò ai voti prima di tutto la proposta del deputato Sirtori.

Egli propone che questa discussione sia aggiornata que-

st'oggi nella seconda tornata, affinché la Commissione possa nell'intervallo esaminare e riferire nuovamente in proposito.

Metterò ai voti questa proposta.

(Non è approvata.)

Metterò ora ai voti la questione pregiudiziale.

**PATERNOSTRO.** La questione pregiudiziale mi pare che è posta sull'articolo 5.

**PRESIDENTE.** Faccio osservare all'onorevole Paternostro che appunto quando si è specialmente impegnata la discussione sopra questo argomento, gli ho detto che, postochè vari oratori avevano già parlato in ordine al medesimo, era meglio che si finisse tal dibattito. Perciò voteremo su questo argomento. Vuol dire che poi la deliberazione che prenderà la Camera si porterà all'articolo 5, oppure si farà un'aggiunta.

Adunque metterò ai voti la questione pregiudiziale.

Essa consiste nel rimandare a tempo indeterminato ogni discussione relativa all'aumento del decimo di guerra nelle provincie meridionali.

Chi intende approvarla, si alzi.

(Dopo prova e controprova, è rigettata.)

Or viene l'emendamento Carutti.

*Voci. L'ha ritirato!*

**CARUTTI.** Il mio ordine del giorno è già ritirato subordinatamente.

**PATERNOSTRO.** Io lo riprendo.

**PRESIDENTE.** Dal momento che c'è un altro deputato che lo riprende, lo metterò ai voti.

**FINZI.** Dacchè la Commissione ha formulato un nuovo articolo che implica il senso del mio emendamento proposto all'articolo 5, io ritiro il mio emendamento, associandomi all'aggiunta proposta dalla Commissione.

**PRESIDENTE.** Darò allora lettura dell'ordine del giorno del deputato Carutti, stato ripreso dal deputato Paternostro:

« La Camera, invitando il Ministero a presentare, prima della chiusura della prima parte della Sessione, un progetto di legge per estendere alle provincie napoletane e siciliane il decimo di guerra di cui nella legge 15 luglio 1859, passa all'ordine del giorno. »

**PATERNOSTRO.** Domando la parola per una modificazione.

A vece di *provincie napoletane e siciliane*, io direi: « nelle provincie dove ancora non è in vigore. »

*Voci. Sì! sì! Bene!*

**PRESIDENTE.** Allora l'ordine del giorno ripreso dal deputato Paternostro sarebbe così concepito:

« La Camera, invitando il Ministero a presentare prima della chiusura della Sessione un progetto di legge per estendere il decimo di guerra, portato dalla legge 15 luglio 1859, alle provincie alle quali non è ancora applicato, passa all'ordine del giorno. »

**FARINI.** La Camera poc'anzi non ha voluto accettare una proposta dell'onorevole Sirtori, il quale domandava s'indugiassero sino a domani, od almeno sino ad oggi ad ora più tarda, la discussione di quest'articolo.

Ora l'ordine del giorno ripreso dal signor deputato Paternostro vi domanda d'invitare il Ministero a presentare questa legge.

Il Ministero già aveva detto prima che avrebbe studiato la materia, ed avrebbe poi presentato una legge. Dunque ritorneremo a disfare il voto che abbiamo dato or ora, e ad accettare quello che poco fa non abbiamo voluto accettare.

Laonde, al punto cui sono venute le cose, ognuno, a pa-